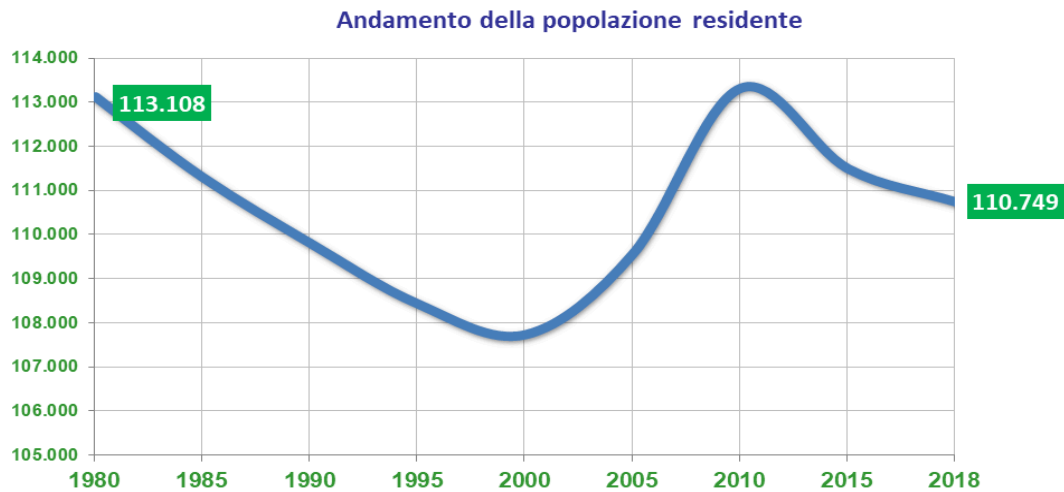


Situazione demografica

Dati aggiornati al 1° gennaio 2019

A cura dei Servizi Statistici

I residenti nel comune di Terni, **al primo gennaio 2019, ammontano a 110.749 unità**, 440 in meno dell'anno precedente (tasso di crescita pari a -4 per mille contro il -1,5 nazionale), e 1.400 in meno rispetto alla popolazione 2014, anno in cui il saldo demografico è tornato ad essere negativo. Il calo demografico non è certo una novità per Terni, così come per il resto d'Italia, e torna ad essere un'emergenza dopo oltre un decennio durante il quale il boom di immigrazioni di cittadini stranieri, aveva temporaneamente interrotto il trend negativo di decrescita della popolazione iniziato già a partire dagli anni '80.



L'andamento dapprima decrescente, poi crescente e poi di nuovo decrescente della popolazione ternana, è stato determinato da fattori differenti. Negli anni '80 e '90 il brusco calo della popolazione è stato causato dal forte decremento delle nascite e dal parallelo invecchiamento della popolazione.

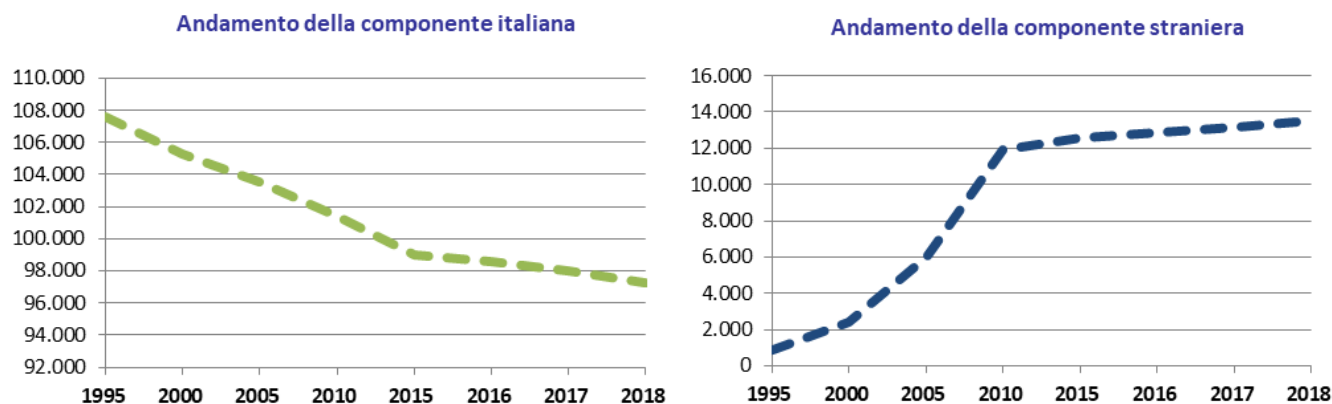
La parentesi di incremento del numero di residenti, concentrata in meno di due decenni, è dovuta esclusivamente all'effetto migratorio con l'ondata di immigrazioni di stranieri che hanno trasferito la loro residenza a Terni.

Da allora la popolazione ternana ha subito profonde trasformazioni e per tale motivo e per comprendere meglio le dinamiche demografiche che caratterizzano la città, è bene distinguere la popolazione in due componenti: quella italiana e quella straniera che presentano comportamenti tendenziali differenti.

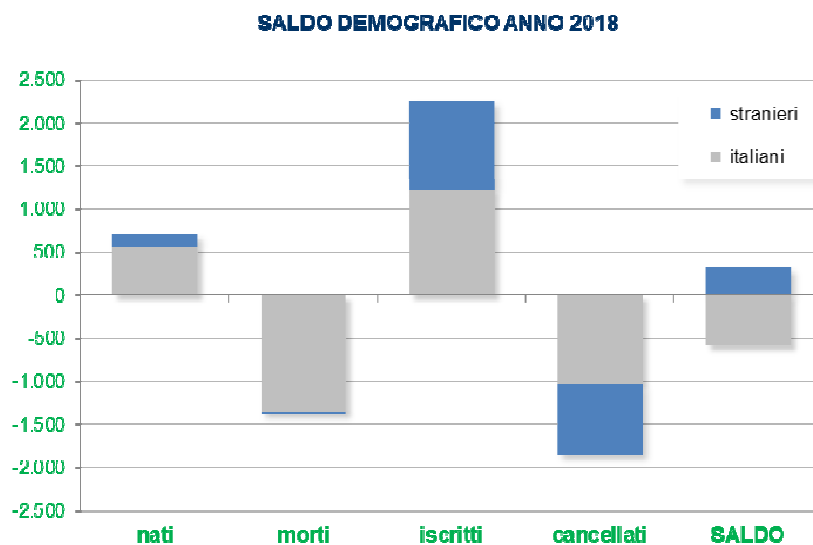
La diminuzione del numero di residenti è da imputare esclusivamente alla parte italiana, mentre quella straniera, seppure più lentamente rispetto agli anni passati, continua a crescere.

A inizio 2019 i residenti con cittadinanza italiana¹ sono scesi a 97.226 (772 in meno dell'anno precedente) e gli stranieri sono saliti a 13.523 guadagnando 332 unità.

I grafici mostrano chiaramente il diverso andamento delle due componenti:



Come ormai da oltre 4 decenni, il saldo naturale (nati–morti) risulta essere negativo e quest'anno si attesta a -665 con i decessi che doppiano il numero di nati.



Nel corso del 2018 si è registrato un nuovo record negativo di nascite. Sono stati 687 i nati nell'anno (di cui più del 20% straniero), 20 in meno dell'anno precedente. Anche sulla natalità si osservano comportamenti differenti nelle due componenti della popolazione. Ad abbassare la natalità ha contribuito esclusivamente la componente italiana. Infatti i 20 neonati in meno registrati rispetto al 2017, sono tutti italiani.

¹Tra i residenti con cittadinanza italiana sono ricomprese anche le acquisizioni di cittadinanza che sono cresciute costantemente negli ultimi anni

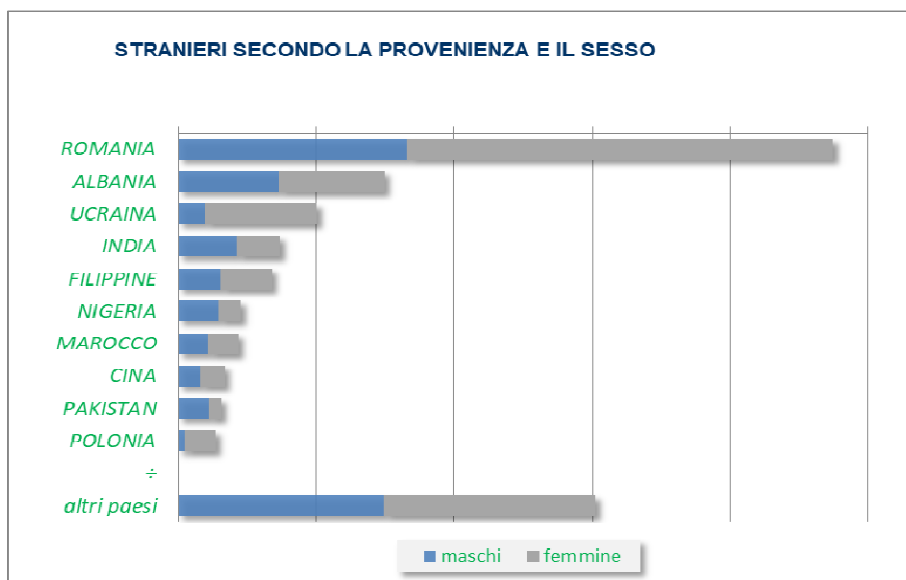
Per meglio comprendere l'entità della contrazione del numero delle nascite, basti pensare che nel **1986, a parità o quasi, del numero totale di residenti (circa 110mila) i nati furono più del doppio**. A determinare questo preoccupante calo delle nascite, a Terni in maniera ancora più accentuata rispetto al resto d'Italia, oltre alla minor propensione a fare figli, è anche la tendenza a spostare sempre più in avanti il momento di programmare la maternità: **l'età media al parto è arrivata a 33 anni per le madri italiane e 30 per le straniere**.

In linea con l'andamento nazionale, **nel corso del 2018 il numero di decessi è diminuito** per effetti congiunturali che però non alterano la tendenza. I morti a Terni sono stati 47 in meno rispetto all'anno precedente, per un totale di 1.325 decessi, con un tasso di mortalità che è sceso dal 12,3 all'11,9 per mille. Nonostante questo risultato parzialmente positivo registrato nel 2018, **il tasso di mortalità è quasi il doppio rispetto a quello di natalità** (rispettivamente 11,9 e 6,2 per mille).

Il saldo migratorio (immigrati-emigrati) continua progressivamente a diminuire anche se a differenza dell'anno passato, risultano in crescita, oltre ai cancellati (2.152 contro i 1.853 2017) anche gli immigrati di un centinaio di unità. Nel corso del 2018 infatti sono stati iscritti nella nostra anagrafe 2.152 immigrati, 100 in più rispetto all'anno precedente.

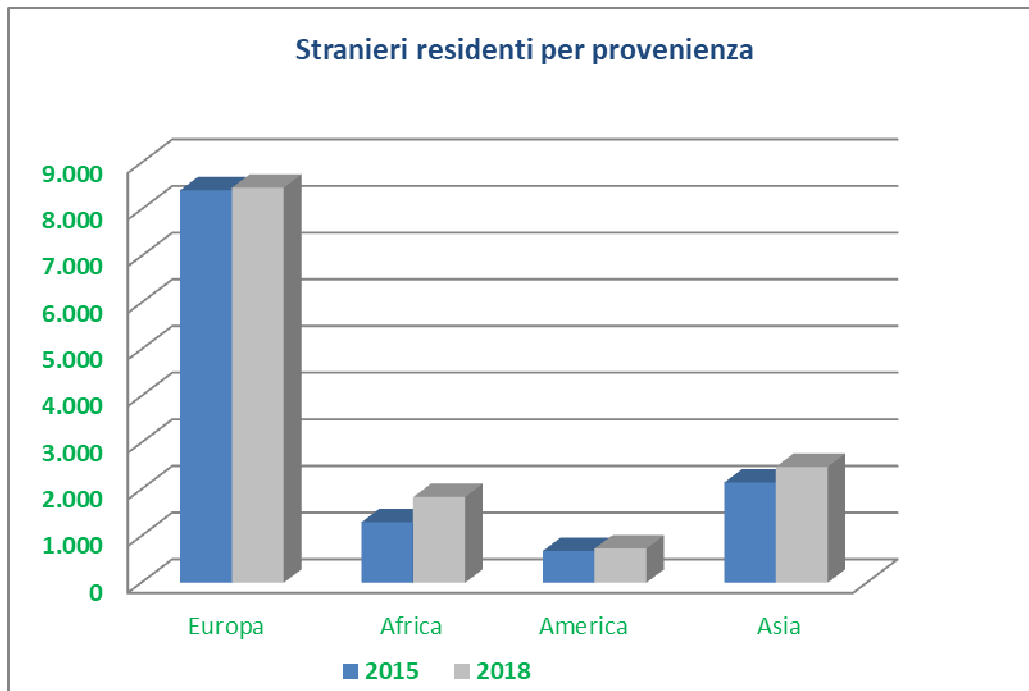
Una situazione ben lontana da quella di dieci anni fa quando il numero di immigrati superava di oltre 1.500 unità quello degli emigrati in pieno boom di immigrazioni di stranieri. Anche attualmente gran parte dei flussi migratori è da attribuire alla componente straniera della popolazione.

I 13.523 stranieri residenti rappresentano il 12,2% del totale, una percentuale di oltre 3 punti percentuale superiore al dato nazionale e anche alla media del Centro Italia. Rispetto al 2017 gli stranieri residenti sono 332 in più (+25 per mille) e per loro entrambi i saldi naturali (naturale e migratorio) risultano solidamente positivi e pari rispettivamente a +114 e +218.



A partire dal 2015 si evidenzia un tendenziale cambiamento dei flussi migratori che hanno registrato **un forte incremento per quanto riguarda le provenienze dall'Africa (+42%) e dall'Asia +16%** mentre risulta pressoché stabile la componente migrante europea a motivo di un sostanziale bilanciamento tra quelli che lasciano la città e quelli che

invece ci si trasferiscono. In particolare sta tendenzialmente diminuendo il numero di residenti albanesi, mentre continuano a crescere i **rumeni che rappresentano stabilmente la componente straniera più numerosa** con 4.747 presenze, pari al 35,10% del totale degli stranieri residenti. Per quanto riguarda la nuova immigrazione dal continente africano, è rappresentata in particolare da nigeriani, cittadini provenienti dal Gambia e marocchini e in tutti i casi si tratta in netta prevalenza di maschi. In cifre, negli ultimi tre anni i residenti provenienti dall’Africa sono cresciuti di 534 unità (di cui 413 maschi); gli asiatici di 313 (in maggioranza provenienti dal Pakistan e dal Bangladesh mentre gli albanesi sono passati da 1.731 a 1.490).

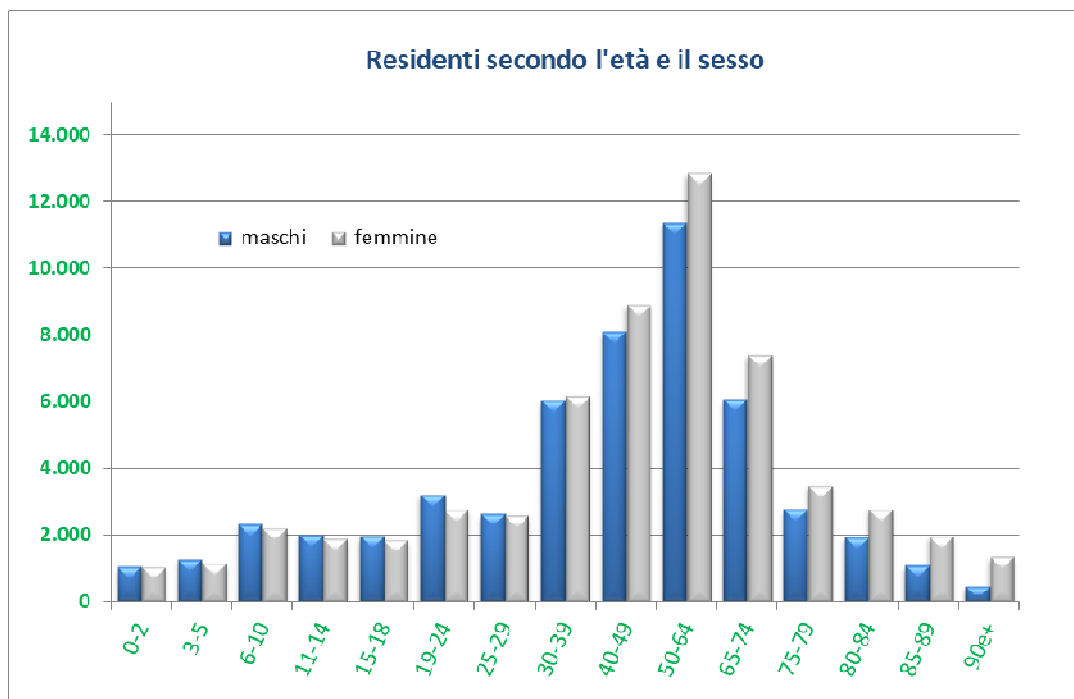


Strutturalmente la popolazione ternana è caratterizzata da un’alta femminilizzazione, con **la componente femminile che supera quella maschile di 6.239 unità**. Ciò è dovuto sia alla longevità delle donne che alla forte preponderanza di donne tra la popolazione straniera nella quale la componente femminile rappresenta il 58% del totale (per alcune cittadinanze supera l’80%), mentre tra gli italiani la percentuale scende al 53%.

Anche la composizione per età dei residenti ha subito profondi cambiamenti nel corso degli ultimi decenni.

La popolazione continua ad invecchiare e la quota di ultra65enni ha raggiunto il 26,5% del totale dei residenti (contro il 22,6% a livello nazionale). Cresce ancora più velocemente anche la quota di grandi anziani, ovvero di quelli che hanno 75 anni e più (14,3% della popolazione totale), cresciuti di oltre 2.000 unità nell’arco di 10 anni.

Al contrario si contraggono le altre classi d’età: soltanto l’11,7% dei residenti ha meno di 15 anni e il 62% della popolazione ternana ha un’età compresa tra 15 e 64 anni. Entrambe le percentuali risultano in calo rispetto allo scorso anno e inferiori rispetto al dato nazionale.



L'indice di vecchiaia², costantemente in crescita, è pari a 227, valore molto al di sopra della media nazionale e tra i più alti d'Italia. Un altro indicatore che assume valori preoccupanti a causa dell'invecchiamento della popolazione è l'indice di carico che misura il peso della popolazione non attiva su quella invece in età lavorativa: in città ogni 100 residenti tra i 15 e 64 anni (potenzialmente attivi) ce ne sono 71 appartenenti alle classi considerate "non forze di lavoro" 0-14 e 65 e oltre.

L'età media della popolazione che si sposta sempre di più in avanti (attualmente è di 47 anni e mezzo) e la speranza di vita alla nascita (dato positivo) in aumento costante, determinano scenari futuri in cui tale situazione andrà ulteriormente amplificandosi e una buona fetta della popolazione sarà anziana, pensionata e inevitabilmente più soggetta ad andare incontro a problemi di salute e di assistenza. Questa "bomba" demografica non riguarda ovviamente solo Terni, ma tutta la nazione, anzi gran parte dei paesi europei, ma i valori degli indici toccati a Terni si posizionano molto in alto tanto da farla entrare **tra le città italiane nelle quali il problema dell'invecchiamento è più evidente**.

I cambiamenti comportamentali, oltre che demografici, si evidenziano nettamente anche nella composizione e nell'evoluzione di quella che è l'elemento portante della nostra società: **le famiglie**

Negli anni, così come la popolazione, anche le famiglie ternane hanno subito notevoli cambiamenti e non soltanto da un punto di vista quantitativo ma soprattutto, qualitativo. **Una famiglia su tre è costituita da una sola persona**. Le strutture familiari nel tempo si sono progressivamente semplificate: sono cresciute come numero e parallelamente si è ridotto il numero di componenti che compongono il nucleo. Sono "esplose" quelle da un componente e si sono contratte quelle numerose.

² È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione anziana (di 65e+) e i giovani (da 0 a 14 anni)

In Umbria e in particolare a Terni, la famiglia tipo è stata sempre caratterizzata dall'essere mediamente meno numerosa rispetto alla media nazionale. Fin dai tempi del baby boom degli anni sessanta, la famiglia "tipo" ternana era rappresentata da "genitori con due figli", ed erano meno diffusi che nel resto del Paese, i casi di famiglie coabitanti composte da più generazioni (nonni, genitori e figli che vivevano sotto lo stesso tetto). Nel tempo poi le cose sono evolute sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Se si prende come riferimento l'ultimo trentennio, a parità o quasi di numero totale di residenti, le famiglie, sono decisamente aumentate in valore assoluto, ma si sono contratte per quanto riguarda il numero di componenti. Nel 2018 i nuclei familiari residenti in città sono oltre 10.000 in più di trent'anni prima, essendo passati da circa 42mila del 1988 agli attuali 52mila. Nello stesso periodo di tempo il numero medio di componenti invece è sceso da 2,7 a 2,1.

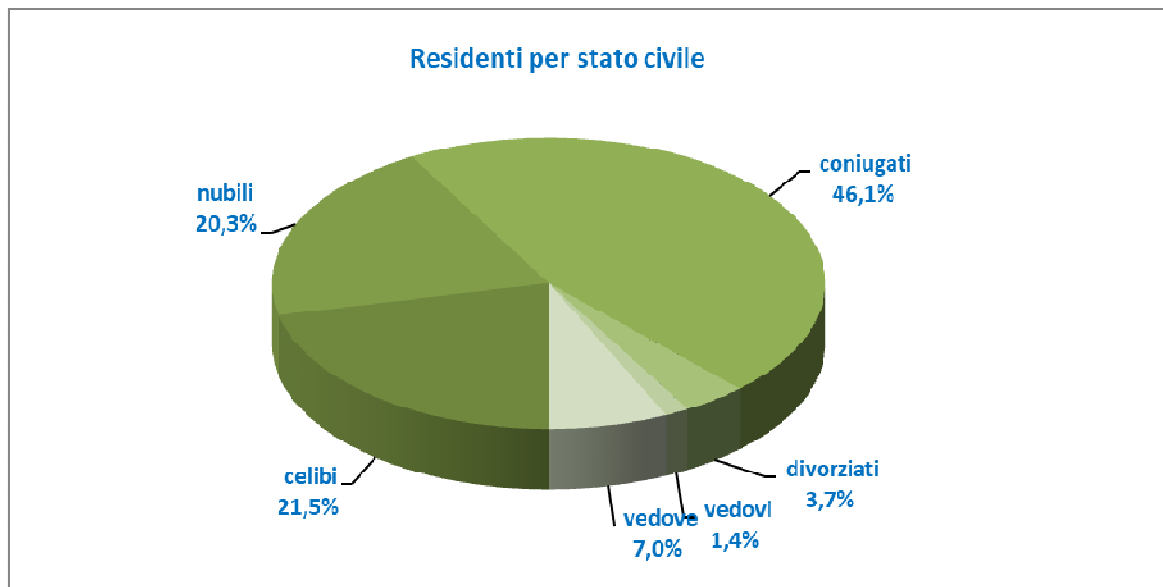
Parallelamente si sono modificate anche le tipologie di nuclei familiari: sono diminuite sensibilmente quelle classiche composte da "genitori con figli" mentre si è assistito ad un aumento sensibile delle persone "sole" i così detti nuclei monocomponenti. Attualmente circa il 40% delle famiglie ternane (poco meno di 20.000) appartiene a questa tipologia e si tratta principalmente di anziani soli, di giovani single e stranieri. Ma non sempre la situazione registrata in anagrafe, rappresenta individui che vivono realmente da soli: molte volte si tratta in realtà di individui (per lo più stranieri) che, senza nessun legame di parentela o affettivo, coabitano magari per ragioni meramente economiche (dividere l'affitto e le spese) mantenendo separate le famiglie. Altri casi simili sono gli anziani con la badante, in forte incremento.

Anche nel caso delle famiglie, la forte presenza di stranieri ha contribuito in maniera rilevante ai cambiamenti strutturali. Sono nate e cresciute costantemente nel tempo, le famiglie composte da soli stranieri che sono oltre 5.300 e quelle "miste" che hanno al loro interno almeno un componente straniero e rappresentano il 13,5% delle famiglie.

Come nel resto d'Italia, specchio dei cambiamenti della società è, anche a Terni, la crisi dei matrimoni.

Dal 2000 ad oggi il tasso di nuzialità si è dimezzato (da 6,4 a 3 per mille). Ciò è dovuto esclusivamente al forte calo dei matrimoni religiosi. Dall'anno 2012 il numero di matrimoni civili ha superato quello dei religiosi e attualmente la percentuale di matrimoni celebrati con rito religioso è scesa al 36%. In poco meno di un matrimonio su tre, uno dei due coniugi è straniero e tale percentuale aumenta per quelli civili. Nettamente in aumento anche l'età media dei coniugi al momento della celebrazione sia perché le coppie che posticipano l'età del matrimonio e sia perché sono in crescita le seconde nozze. La classe modale di età sia per la sposa che per lo sposo è di 30-39 anni.

Nonostante la crisi del matrimonio, che interessa le generazioni più giovani, i coniugati, seppur diminuiti del 10% in poco più di dieci anni rappresentano comunque il 46% dei residenti. I celibi e le nubili, l'altra fetta consistente di popolazione, sommati superano il 40%. Nel tempo vi è stato un incremento costante anche del numero di divorziati. L'allungamento della vita ha inoltre favorito l'aumento dei vedovi per i quali si registra una netta differenza di genere: attualmente vi sono 7.737 vedove (in diminuzione) a fronte di 1.550 vedovi.



La tendenza demografica illustrata, ha dei riflessi inevitabili sulla condizione economica e sociale della città generando cambiamenti percepibili negli stili di vita dei cittadini ma anche nei luoghi della città. Gli scenari futuri, se non dovessero cambiare le cose, disegnano una città che dovrà affrontare problemi sanitari e di assistenza per la presenza sempre crescente di popolazione anziana e problemi di accoglienza e occupazionali per gli arrivi di stranieri che necessiteranno di tempo per completare il processo di stabilizzazione ed integrazione sul territorio.
